



Rione Terra  
*Restauro del Borgo Antico di Molinara*

# Rione Terra

## *Restauro del Borgo Antico di Molinara*

### PARTE I

#### INTRODUZIONE

*Premessa del Soprintendente per le belle arti e il paesaggio per le province di Caserta e Benevento*

*Premessa del Sindaco di Molinara*

### PARTE II

#### ANTE OPERAM

*Inquadramento storico e territoriale del Borgo Antico di Molinara*

*Stato di fatto e fenomenologia del degrado della cinta muraria*

### PARTE III

#### CONCEPT PROGETTUALE E POST OPERAM

*Scelte progettuali e principi teorici*

*Costruzioni Lombardi Achille*

### PARTE V

#### CONCLUSIONI

*I ruderi della modernità e la valorizzazione delle demolizioni*





Foto del Borgo Antico di Molinara, vista attuale vico del Forno, Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Dopo gli interventi di restauro è possibile la lettura del tessuto urbano del borgo, dell'andamento degradante verso sud dell'impianto viario e la classificazione tipologica delle abitazioni.

## INTRODUZIONE

Immerso in una natura incontaminata dai suggestivi effetti cromatici e luministici, accentuati dall'incontro tra la luce e la pietra, il borgo di Molinara sorge su una collina tufacea alle falde del Monte Caffarello, in provincia di Benevento. Due violenti terremoti, nel 1962 e nel 1980, lo avevano ridotto allo stato di rudere e ne avevano determinato l'abbandono, spostando il centro urbano fuori dalle mura del castello. Unici simboli di questo paesaggio costruito ex novo la Chiesa San Rocco sull'omonima Piazza e l'antico Palazzo Ionni, recentemente ristrutturato, che denunciano il forte bisogno della comunità di ritrovarsi nelle proprie radici storiche e materiali. Tuttora sconosciuta a molti, l'antica Molinara è un elemento raro e prezioso del territorio campano per la sua insolita e affascinante atmosfera quasi fuori dal mondo, che rievoca suggestioni tipicamente mediterranee. Pastorizia, olivi e cacciagione costituiscono ancora la sua principale risorsa, segni di un significativo passato da consegnare alle future generazioni. L'origine bizantina (X secolo) rinvenibile su probabili preesistenze romane, conserva la sua traccia nella Chiesa Santa Maria dei Greci, una rarità architettonica in area campana, assimilabile ad alcune chiese rurali pugliesi. Fondata nell'XI secolo da una comunità di monaci basiliani che importarono il culto dei santi orientali, sopravvissuto fino al Settecento nei riti religiosi greco-ortodossi, è a pianta quadrata voltata a cupola e dotata di battistero, dove veniva svolto il caratteristico battesimo ad immersione. La chiesa sorge in prossimità di Porta da Basso, secondo accesso alla città, a cui si contrappone all'estremità Porta Ranna, attuale accesso monumentale al centro storico. Il borgo, a pianta pentagonale scandita da torri circolari poste ai vertici, è delimitato da imponenti mura, alle quali si addossano all'ingresso i resti della Chiesa San Bartolomeo, a fronteggiare quello che un tempo era il Palazzo rinascimentale del Signore (oggi di proprietà della famiglia Santoro). Da qui diparte il Corso Umberto che divide il centro a metà e conduce alle tipiche

abitazioni medievali disposte a ventaglio, con sistema fognario a cielo aperto; molte di queste sono state rese funzionali e abitabili da precedenti interventi finalizzati ad intenti ricostruttivi e di recupero. Indipendentemente dal loro pregio estetico e per la loro unicità, i borghi storici assumono - oggi più che mai - un notevole valore di civiltà e documento di memorie individuali e collettive, anche quando sono costituiti soltanto da modeste costruzioni ben integrate con il paesaggio e l'ambiente circostante. Con questa consapevolezza i principi della conservazione hanno subito una progressiva evoluzione, superando una visione estetica ed idealizzante rivolta esclusivamente alla tutela delle emergenze e dei monumenti più importanti di un territorio, per estendersi all'insieme dell'organismo urbanistico, anche allo scopo di orientarne lo sviluppo e armonizzarne la pianificazione. La necessità di preservare i centri storici, spazi spesso identificativi di un luogo e di una comunità, si impone sotto la minaccia del degrado, dell'abbandono e dell'oblio dovuti allo spopolamento, al mutare dei contesti storici e delle condizioni di vita, all'omologazione dei luoghi e dei comportamenti. Essa si configura come un'opportunità per le comunità locali, anche in termini di nuove prospettive di carattere economico - turistico, che possano salvare le loro identità dalla frantumazione e dalla dispersione prodotta da condizioni geografiche o dall'emergenza occupazionale. Tuttavia, affinché il recupero rappresenti un valore aggiunto per le comunità e non una mera operazione fine a se stessa, diviene fondamentale approcciarsi in maniera rispettosa a queste testimonianze, ciò sia a monte di corrette operazioni di restauro sia come processo necessario di acquisizione di una coscienza identitaria. Da questo intervento occorre ripartire per nuovi progetti propositivi di valorizzazione, che sappiano riconoscere e preservare i valori di questo patrimonio, ideando destinazioni d'uso capaci di coniugare criteri di rigorosa tutela con principi di convenienza economica, anche a sostegno dell'inderogabile azione manutentiva, con l'augurio che rispettino il più possibile l'identità locale e rispecchino la volontà pre-

sente e futura della comunità che vi abita. Dall'esperienza fatta nel borgo di Molinara è possibile trarre questo insegnamento quale esempio virtuoso di buona pratica al quale la Soprintendenza ha offerto il suo sostegno istituzionale grazie al contributo dei propri funzionari, dove appare doveroso sottolineare quello dell'architetto Amalia Gioia, che ha saputo affiancare il meritevole lavoro svolto dal sindaco di Molinara. A loro e a quanti hanno partecipato per i risultati raggiunti vanno i più sinceri riconoscimenti.

### **Il Soprintendente Salvatore Buonomo**

.....

L'intervento sul centro storico del nostro comune, io credo, sia stato uno dei più importanti che questa Amministrazione è riuscita a realizzare. Infatti, solo adesso, si può veramente dire che a Molinara è stata restituita la sua memoria storica. Sono consapevole che il nostro borgo antico non abbia bisogno delle mie povere parole per essere apprezzato perché, come hanno fatto osservare in più occasioni voci più autorevoli della mia come don Sergio Ingegno e l'Ing. Massimo Longo, e i tanti storici, archeologi e architetti che lo hanno visitato, si tratta di una particolare e interessante struttura urbanistica e abitativa di un passato che trae le sue origini dalle popolazioni che, nel corso dei secoli, passarono in questi territori, vi si insediarono e vi lasciarono la loro impronta. Non vi nascondo che io, affascinato da questi giudizi e ricordando racconti ascoltati dagli anziani e in famiglia, mi sono impegnato moltissimo per ottenere il finanziamento necessario a completare il recupero del nostro borgo, anche perché i lavori svolti fino a quel momento, anche più costosi di questo, sarebbero stati inutili. Infatti, solo grazie a quest'ultimo intervento si sono potuti realizzare la rete fognaria, l'impianto idrico ed elettrico, le strade, cioè tutte quelle infrastrutture necessarie per poter realmente utilizzare le strutture costruite o restaurate negli interventi precedenti. Ma la

cosa più importante è che ora la struttura urbanistica del nostro borgo è riemersa, dopo più di mezzo secolo, da una specie di sepolcro in cui sarebbe sprofondata sempre più cancellando inesorabilmente le impronte materiali dei nostri antenati e le radici più profonde del nostro passato e della nostra storia. Della perfetta riuscita di questo intervento mi sento di ringraziare di cuore anche la ditta Lombardi per la competenza e la professionalità dimostrata per un lavoro così importante, direi quasi un delicato recupero archeologico. Anche se si è trattato, come abbiamo già detto, di un piccolo finanziamento, la ditta, come testimoniano anche gli operai, ha lavorato con passione per l'onore di consegnare alle nuove generazioni qualcosa che resta e che può diventare un volano di sviluppo per la nostra Comunità. Un ringraziamento alla struttura regionale dello Stapa Cepica per l'attenzione e la collaborazione dimostrata durante l'intero iter progettuale fino alla fase finale, fattore importante per la riuscita di una qualsiasi iniziativa. Il risultato è stato eccellente e noi ne siamo orgogliosi perché il nostro borgo restaurato, con la chiesa di Santa Maria dei Greci e con il Palazzo ducale si è imposto all'attenzione della Sovrintendenza che ha espresso il suo apprezzamento per i lavori di recupero e il suo interesse per la particolare struttura urbanistica del nostro centro storico. Da più parti ora ci chiedono che progetti abbiamo per valorizzare questo patrimonio: io penso che finora era necessaria l'opera di recupero e ora bisogna mettere in campo le varie competenze per studiare le possibili strategie e i progetti che, insieme alla valorizzazione del passato, cerchino anche di stabilire un rapporto con l'economia e con le attività produttive che meglio si possono inserire in questo contesto. È necessario, in questo momento, stringere legami più profondi anche con altre comunità a noi vicine in modo da allargare lo sguardo su tutto il territorio per approfondire vari aspetti del passato e studiare insieme le possibili strategie per un futuro sviluppo della nostra area.

**Il Sindaco Giuseppe Addabbo**



Foto del Borgo Antico di Molinara, vista notturna vico dell'Orologio, Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

L'impianto d'illuminazione del Borgo è stato studiato per la valorizzazione artistica degli spazi e delle emergenze architettoniche presenti, per garantire un'appropriata fruizione del borgo e la massima compatibilità estetica e formale.



Foto del borgo antico di Molinara, vista storica della chiesa di S. Maria dei Greci, dall'Archivio dell'associazione ARCI di Molinara.

Sulla base degli elementi a disposizione, la chiesa di S. Maria dei Greci non può che essere collocata nel tipo della «sala a cupola». Sulla base della cronologia stabilita per le chiese con volta a botte e a cupola centrale pugliesi è possibile assegnare S. Maria dei Greci al periodo compreso fra l' XI e il XII secolo.

## ANTE OPERAM

### *Inquadramento storico e territoriale del Borgo Antico di Molinara*

Nell'Alto Sannio Beneventano, in una curvatura verso il sud della dorsale appenninica, sorge il comune di Molinara, con una popolazione di poco meno di millesettecento abitanti. Molinara, molto probabilmente insediamento già in età romana come dimostra qualche ritrovamento, sorge in posizione elevata, sulla valle del Tammaricchio, affluente del Tammaro, sull'Appennino Sannita, fra la Montagna di San Giorgio la Molara e il monte San Marco. Occupa una superficie territoriale di circa 24 Km<sup>2</sup> a un'altezza di 582 metri sul livello del mare. Fa parte della comunità montana del Fortore, e confina con i comuni di Foiano di Val Fortore, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti. Il paese è contraddistinto da una dicotomia territoriale, rappresentata dal centro storico completamente abbandonato e il nuovo tessuto urbano che si estende verso nord. La pianta del borgo medioevale è quella di centro fortificato. Il sistema delle mura perimetrali del borgo si articola in cinque segmenti ad andamento irregolare ed in ogni tratto di porzione muraria è presente una torre a sezione circolare su base per lo più a scarpa<sup>1</sup>. I fabbricati dell'intero borgo, già gravemente colpito dal terremoto del 1962 con numerosi crolli, conservano, insieme al sistema viario, la tipologia del Borgo Medioevale. Oggi purtroppo l'insediamento si presenta abbandonato dal punto di vista urbano. I danni causati dall'evento sismico del 1962 e di quello successivo del 1980, la quasi totale mancanza di manutenzione avevano ridotto gran parte delle strutture murarie del borgo allo stato di rudere. Il borgo è attraversato da una strada che lo taglia da nord a sud e collega la porta alta alla porta bassa. Ad est di questa strada si possono osservare i resti degli isolati disposti a ventaglio separati fra loro da stretti vicoletti. Dal lato opposto si leva ancor oggi il castello. Alle estremità della strada centrale, vi sono, o meglio vi erano, due chiese, quella a sud-ovest dedicata a S. Maria dei Greci e l'altra a nord consacrata a S. Bartolomeo. Le

fonti storiche circa l'insediamento in quei luoghi sono piuttosto modeste. Tacciono anche i documenti di età longobarda. La mancanza di cronache è però sostituibile da una lettura abbastanza chiara della morfologia urbana che dalla topografia risulta immediata. Il centro primitivo, differenziabile a colpo d'occhio, è un'isola al culmine del colle, in una soluzione pentagonale racchiusa da torri circolari ancora oggi leggibile sotto le rovine e nei muri che le hanno in parte assorbite. Dalla rocca, situata all'ingresso del borgo, si diramano normalmente al Corso Umberto, sei strade a raggiera, l'ultima delle quali, più corta ma più spaziosa, si dilata in corrispondenza della chiesa di Santa Maria dei Greci, in un'ideale conclusione centralizzata che rende il tracciato urbano un prezioso documento rimasto inalterato nei secoli. Il prevalere del chiuso, la ricerca di compattezza, l'evidenza di una cinta muraria che circonda il borgo rendono quanto mai evidente la struttura di un castello, secondo Rotili uno dei «castra» «creati in Italia meridionale nel X secolo e anche nel corso dell'XI secolo con finalità di ripopolamento e di messa in coltura delle terre, in una fase di espansione demografica e talvolta con il proposito di consolidare un potere territoriale ben preciso<sup>1</sup>. Il «castrum», ubicato presso un importante passaggio dalla Campania interna alla Puglia, nonostante le modifiche e i rifacimenti dovuti al passare del tempo, conserva comunque, buona parte delle sue strutture originarie. Nel tessuto complessivamente omogeneo del borgo risaltano gli edifici disposti alle estremità di Corso Umberto quali la Chiesa di S. Maria dei Greci a sud e il Palazzo ducale a Nord, emergenti per forme, destinazione d'uso e collocazione privilegiata così da scandire e da marcare i passaggi più importanti della gerarchia urbanistica del sito di impianto originario.

**Dott. Domenico Coduto**

Note

<sup>1</sup> F. Morrone, *La storia di Molinara*, Arte tipografica, Napoli, 2004.

<sup>1</sup> M. Rotili, *S. Maria dei Greci a Molinara: Una chiesa e un insediamento altomedioevali nel territorio beneventano*, Società napoletana di storia patria, Società napoletana di storia patria, Napoli, 1981.

Foto del borgo antico di Molinara, viste aeree, dall'Archivio dell'associazione ARCI di Molinara.

Il 21 agosto del 1962, un ampio settore dell'Appennino campano, comprendente il Sannio e l'Irpinia, fu colpito da due violente scosse di terremoto. Le province più danneggiate furono quelle di Avellino e Benevento; danni meno gravi furono rilevati anche nelle province di Napoli, Foggia, Caserta e Salerno. A seguito del sisma del 1962, il Borgo Antico di Molinara, viene abbandonato.





Foto del borgo antico di Molinara, dalla Tesi di Laurea *«Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)»* del Dott. Domenico Coduto.

«Vige, a proposito dei paesi abbandonati, uno strano sentimento, superficiale e compassionevole. Questi luoghi, si pensa in genere, non hanno senso: non hanno più senso, se mai ne hanno avuto uno. E invece, c'è un senso in questi luoghi. Un senso per sentirli. Un senso per capirli. Un senso per percorrerli, che è quello doppio del partire e del tornare». V. Teti, *Il senso dei luoghi: memoria e storia dei luoghi abbandonati*, Donzelli editore, Roma, 2004.



Preesistenze	Ruderi	Strade
19,90%	66,25%	13,85%

### Distribuzione delle consistenze urbane

**Edifici e pertinenze con vincoli monumentali** (edifici di culto, palazzi), tessuto storico residenziale. Area totale 2.267 Mq, corrispondente al 19,90 % dell'area totale.

**Edifici ormai ruderizzati**, caratterizzati da omogeneità, prevalentemente ad uso abitativo, urbanizzazione del borgo. Area totale 7.551 Mq, corrispondente al 66,25 % dell'area totale.

**Rete stradale**, area totale 1.579 Mq, corrispondente al 13,85 % dell'area totale.

PREESISTENZE DEL BORGO



Schemi ed immagini del borgo antico di Molinara, dalla Tesi di Laurea «Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)» del Dott. Domenico Coduto.

La classificazione tipologica del borgo medioevale di Molinara rientra nella categoria della formazione a ventaglio, la classificazione non è rigida e dovrebbe essere collocata in una visione più ampia, anche perché le caratteristiche dei centri medioevali, come quelli sanniti, si sono sviluppati spontaneamente e in luoghi naturalmente difesi.



### Legenda

**Palazzo dei duchi Muscettola di Spezzano**, ora proprietà Santoro, conserva ad oggi pressoché inalterato il disegno di impianto e molti elementi architettonici originari.

**Chiesa Santa Maria dei Greci**, restaurata in seguito ai danni del sisma del 1962, occupa la posizione originaria.

**Resti della chiesa consacrata a San Bartolomeo**, sono visibili ancora le decorazioni originali, quasi del tutto ruderizzata.

**Riedificazione per la valorizzazione ai fini ricettivi e residenziali.**

**Tessuto insediativo del borgo**, fortemente degradato, si presenta in avanzato stato di ruderizzazione.

**Torri campanarie.**

**Torri e bastioni.**

**Stato di conservazione**  
Il corso principale taglia il borgo in due blocchi, la parte ad est occupata dal castello e la parte ad ovest rappresentata dal borgo vero e proprio. Questa divisione, è avvertibile anche osservando lo stato di conservazione degli edifici. Il palazzo ducale e gli edifici prospicienti il corso principale sono stati ristrutturati e si presentano in buono stato di conservazione, mentre le abitazioni del borgo sono fortemente degradate, hanno subito notevoli crolli e non è quasi più possibile leggere il tessuto storico.



Foto del borgo antico di Molinara, vista torre sud, dalla Tesi di Laurea «Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)» del Dott. Domenico Coduto

Il Borgo prima degli interventi di recupero era quasi totalmente abbandonato. La cinta muraria fortemente degradata in molti tratti si presentava in un avanzato stato di ruderizzazione.

### *Stato di fatto e fenomenologia del degrado della cinta muraria.*

Lo scrittore Cesare Pavese scrive che “i suicidi sono omicidi timidi” e questa triste considerazione può essere estesa alla vita dei paesi e delle collettività. Il “suicidio” del vecchio paese è il risultato di numerose dinamiche, a cui gli abitanti non sempre fanno opporsi e spesso non possono sottrarsi. Dopo il terremoto del 1962, a causa degli ingenti danni, il Borgo viene abbandonato. Il bisogno di normalità espressa dai cittadini dopo il sisma ha portato ad un’amministrazione dell’emergenza poco interessata alla difesa dei luoghi e alla tutela della memoria collettiva. La ricostruzione e la ricerca di normalità hanno prodotto una serie di segni e simboli che hanno radicalmente cambiato l’ambiente esterno ed il paesaggio. L’abbandono segna la fine del Borgo, ma comporta la nascita di un paese nuovo. L’inizio di un luogo è collegato sovente alla fine di un altro. Il terremoto diventa una sorta di mito dell’abbandono dei luoghi e di fondazione di altri. Contro ogni logica però, i luoghi abbandonati non muoiono mai. “*Si solidificano nella dimensione della memoria di coloro che vi abitavano, fino a costituire un irriducibile elemento di identità. I luoghi, anche quelli abbandonati, continuano ad avere una loro vita, conservano, nonostante tutto, una loro storia, esercitano un richiamo e, a dispetto di ogni apparenza, pongono interrogativi non eludibili*”<sup>1</sup>. Prima degli interventi, il Borgo si presentava notevolmente degradato, ha subito gli effetti di un altro sisma, quello del 1980 e l’incuria dovuta alla mancata manutenzione. Le persistenze murarie rimandavano alla ruderizzazione, provocando nell’osservatore un senso malinconico. Quei segni e simboli, i tracciati scanditi dalle preesistenze, rappresentavano l’immutabilità della memoria collettiva ed identitaria. La cinta muraria, nel tratto oggetto degli interventi, presentava notevoli forme di degradazioni. In lunghi tratti si riscontrava mancanza di materiale lapideo con conseguente perdita della morfologia, il quadro fessurativo era particolarmente complesso e articolato. Nello stesso tratto di mura, si individuano due torri-bastioni, dalle caratteri-

stiche architettoniche e tipologiche molto diverse. La prima quella posta a nord-est, ha conservato le caratteristiche dell’impianto originale, stessa altezza delle mura e tecniche costruttive riconducibili allo stesso periodo di realizzazione della cinta muraria. Questa torre era caratterizzata da crolli che interessavano la parte sommitale con conseguente perdita morfologica. La seconda posta a sud-ovest, ha subito molteplici modifiche. Su questo fronte, le mura sono state utilizzate come setti murari per le abitazioni e di conseguenza inglobate nel tessuto urbano, lo stesso si è verificato per la torre che è diventata parte integrante delle abitazioni. La torre era contrassegnata da un notevole quadro fessurativo, che la percorreva in tutta la sua altezza. Pur gravemente ammalorata, conservava la morfologia, anche se erano presenti diversi sistemi di collasso e perdite localizzate di materiale. Per quanto concerne la fenomenologia del degrado è difficile imputare agli effetti del sisma il degrado delle apparecchiature murarie e il preoccupante quadro fessurativo che interessava l’intero sistema murario. Molti dei crolli e dissesti osservati erano riconducibili a cedimenti fondali e alla cattiva posa in opera degli elementi. Altro aspetto fondamentale, è che si sono riscontrate gran parte delle voci del NorMaL<sup>2</sup>, molte delle quali ricadono nell’ambito delle degradazioni, vale a dire una modificazione che implica sempre un peggioramento del materiale lapideo. La presenza di vegetazione infestante che occupava quasi interamente la superficie del Borgo e la quasi totalità dei manufatti architettonici, contribuiva ad accrescere le alterazioni dei materiali lapidei e di conseguenza innescava ulteriori fenomeni di degradazione. Un così grave e avanzato stato di degrado è da attribuire alla cattiva, anzi alla mancanza totale di manutenzione e di interventi di consolidamento.

**Dott. Domenico Coduto**

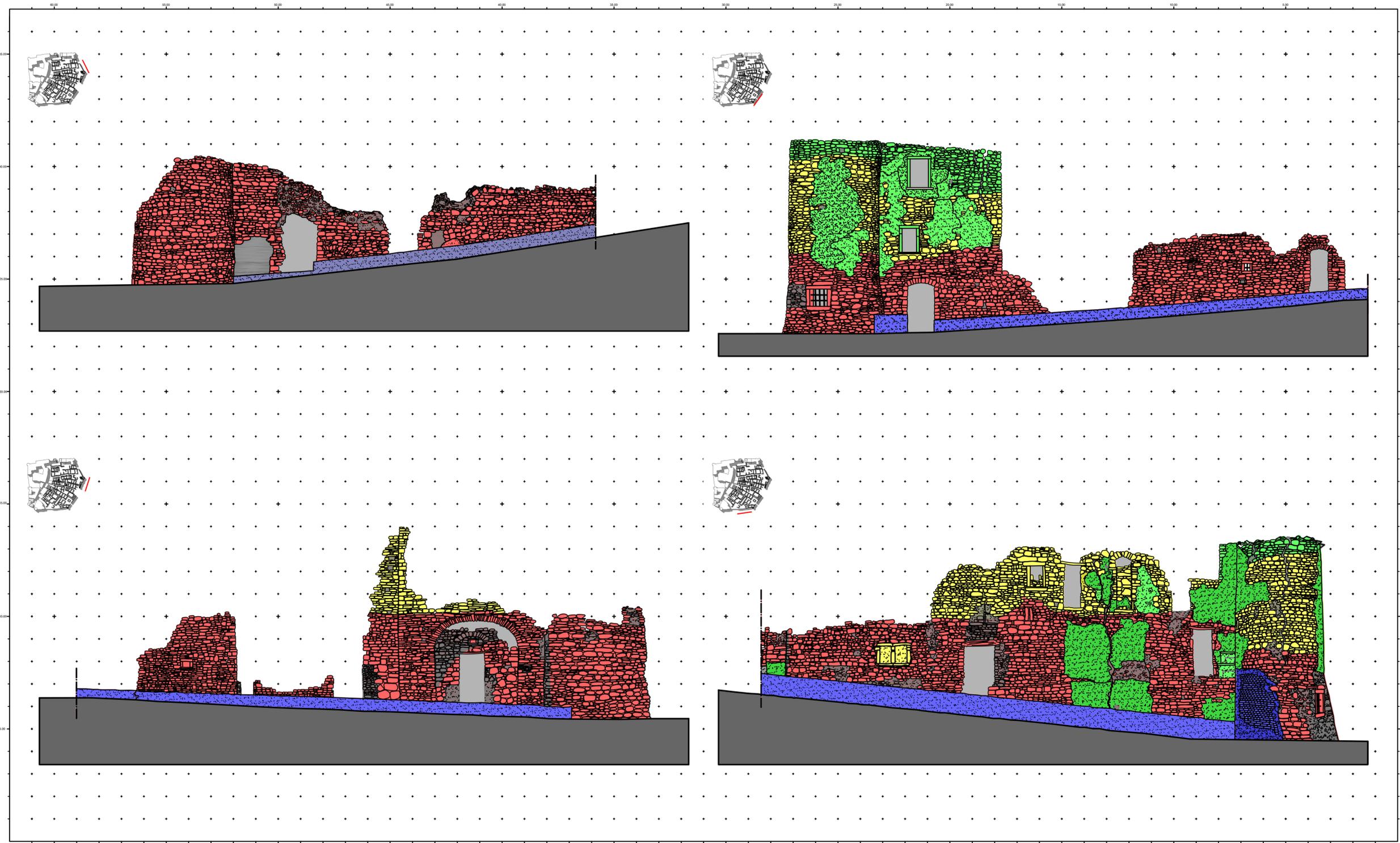
Note

<sup>1</sup> V. Teti, *Il senso dei luoghi: memoria e storia dei luoghi abbandonati*, Donzelli editore, Roma, 2004.

<sup>2</sup> Documento NORMAL - 1/88: *Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: Lessico*, Edizione N° 2 - 1990.

Schemi ed immagini, dalla Tesi di Laurea *«Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)»* del Dott. Domenico Coduto.

Sono state avanzate proposte e ipotesi di datazione basate sulla cronologia stabilita per manufatti analoghi e tramite comparazione di alcuni elementi costitutivi e sulla tessitura dell'apparecchiatura muraria. Facilmente individuabili sono stati gli interventi dopo il sisma del 1960, che in una lettura più ampia permettono di valutare l'entità delle trasformazioni dovute al sisma.

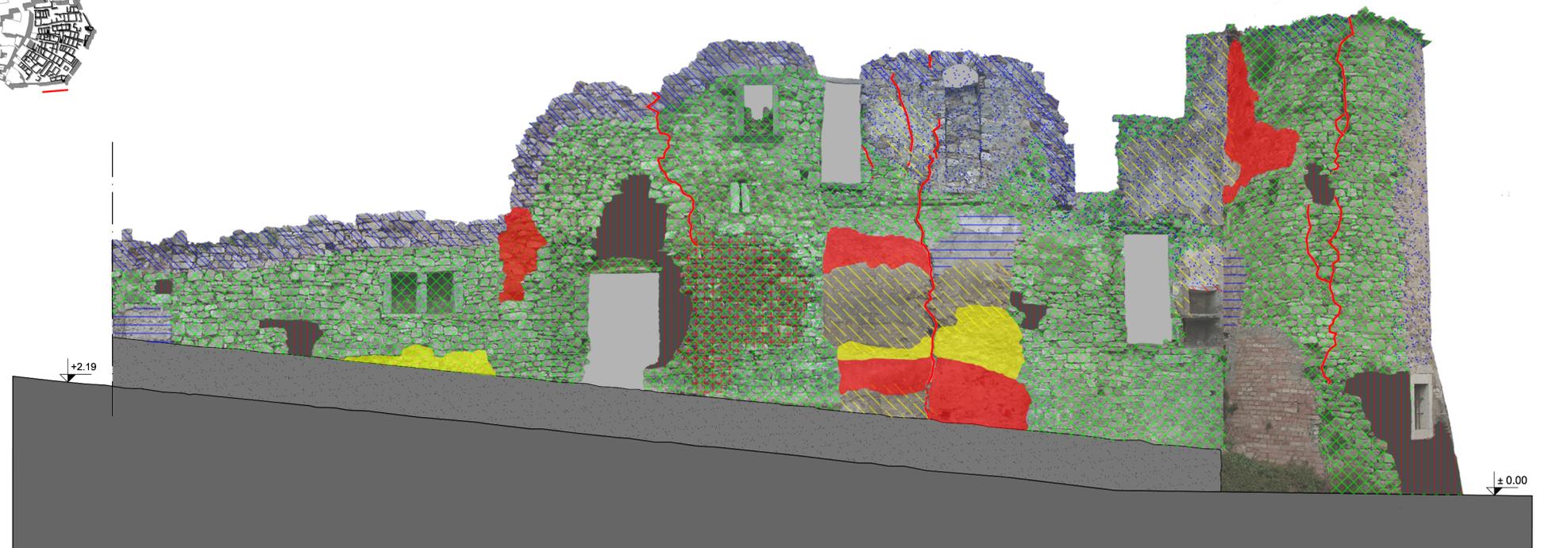
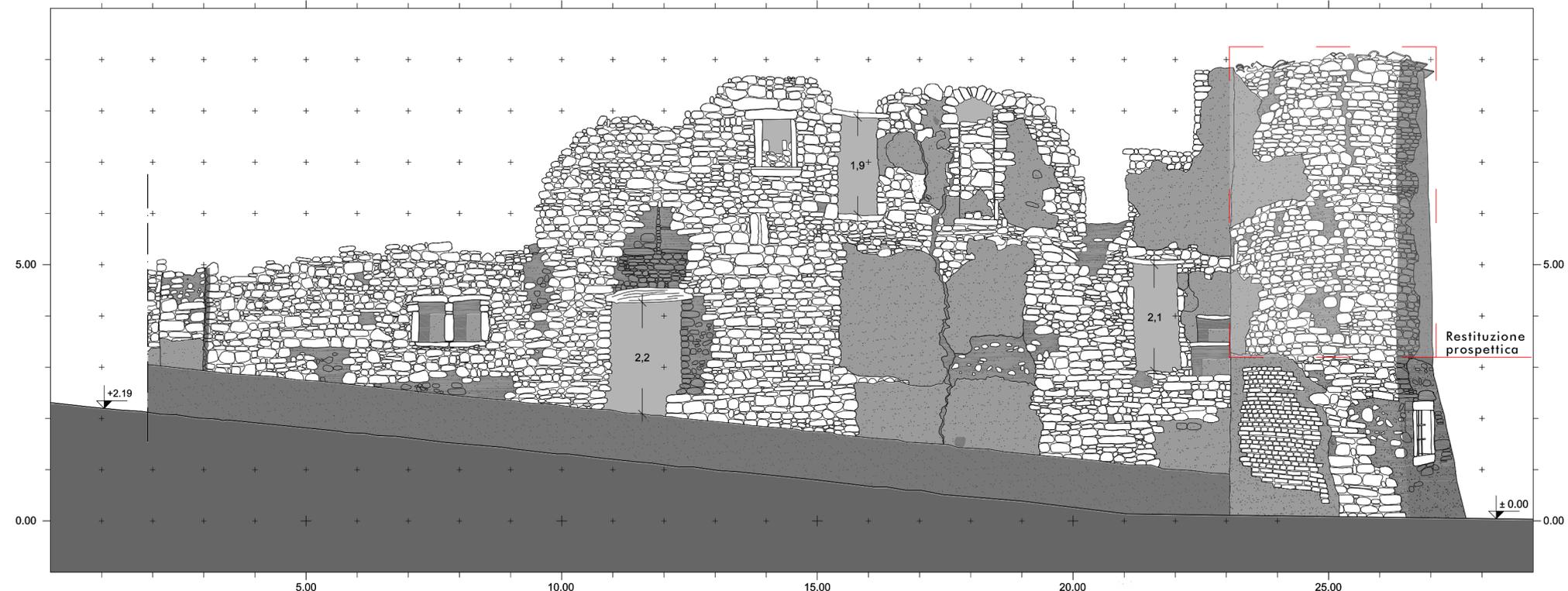


**FORME DI ALTERAZIONE MACROSCOPICA - RACCOMANDAZIONI  
UNI EN 1182/2006 (EX NORMAL 1/88)**

<b>Alterazione cromatica</b>	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta (hue), chiarezza (value), saturazione (chroma). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda delle condizioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate.	
<b>Patina</b>	Alterazione che si manifesta limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale.	
<b>Polverizzazione</b>	Decoazione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sottoforma di polvere o granuli.	
<b>Erosione</b>	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause, si utilizzano termini come erosione per abrasione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche), erosione per usura (cause antropiche).	
<b>Distacco</b>	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al sub-strato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e tessiture.	
<b>Disgregazione</b>	Decoazione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.	
<b>Scagliatura</b>	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite generalmente da materiale in apparenza inalterato, hanno forma irregolare e spessore consistente e disomogeneo.	
<b>Mancanza</b>	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico.	
<b>Rigonfiamento</b>	Sollevamento superficiale e localizzato del materiale, che assume forma e consistenza variabili.	
<b>Fratturazione e</b>	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	

Schemi ed immagini, dalla Tesi di Laurea «Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)» del Dott. Domenico Coduto.

Nel 1979 venne istituita, su iniziativa dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), la Commissione Normal (Normativa Manufatti Lapidari) con lo scopo di redigere metodi unificati per lo studio delle alterazioni dei materiali lapidei e per il controllo dell'efficacia dei trattamenti conservativi di manufatti di interesse storico-artistico.



Abaco del degrado

Mappatura degrado - Scala 1:50



Foto del borgo antico di Molinara, Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Dopo gli interventi di restauro è possibile la lettura del tessuto urbano del borgo, dell'andamento degradante verso sud dell'impianto viario e la classificazione tipologica delle abitazioni.

## CONCEPT PROGETTUALE E POST OPERAM

### *Scelte progettuali e principi teorici*

#### *L'idea.*

Far rivivere luoghi, atmosfere e ambienti del passato, immaginare l'antica comunità molinarese abitare ancora vicoli e strettol: le botteghe artigiane, le abitazioni, le cantine, il fluire della vita quotidiana il vociare dei bambini tra slarghi e scale, le processioni, le feste, il risveglio del mattino..... questa l'idea di fondo. Come declinarla in disegni, interventi, opere..... questa la sfida.

Ad un primo approccio le difficoltà furono numerose e apparentemente insormontabili: vicoli inaccessibili, crolli diffusi in tutte le porzioni murarie, interventi posticci con materiali e linguaggi estranei alla tradizione costruttiva locale. L'antica cinta muraria, seminascosta da una coltre di rovi ed erbacce, rivelava solo sprazzi dell'antica morfologia e tessitura. Essa, in molti casi inglobata nelle abitazioni costruite in aderenza, rivelava torri trasformate in salotti, antiche tessiture murarie di fortificazione erose e trasformate in ambienti domestici. Fortunatamente il tempo e l'incuria dell'uomo avevano sgretolato le case addossate e rivelato l'antico disegno murario di difesa. Allora la scelta progettuale si definiva sempre più: liberare l'impianto urbanistico originario, rivelare, consolidare, integrare ove necessario la cinta muraria sottraendo le torri est e sud est alla imminente e definitiva distruzione. Tutto il resto doveva essere deciso in seguito. Gli episodi del sapere costruttivo antico, rivelatisi nel corso dei lavori, sarebbero stati conservati, consolidati, sottolineati: antichi portali in pietra, mensole reggi lanterna, architravi in legno, il ritmo delle aperture, il favoloso sistema di scale, le strettol, gli slarghi. Tutti gli scenari urbani di vita medievale dovevano ritornare alla luce. Far questo ha richiesto sì, impegno economico, ma anche e soprattutto due elementi: condivisione e passione. Bisognava condividere il sogno dell'amministrazione e del progettista, affrontare tutte le difficoltà operative quotidiane e metterci il cuore, la

volontà, la passione. In questa l'impresa Lombardi si è mostrata all'altezza della situazione instaurando un ottimo rapporto di collaborazione con il direttore dei lavori fatto di scambi quotidiani di conoscenze ed esperienze operative; anche i vecchi di Molinara, con i loro preziosi ricordi, hanno contribuito fattivamente alla ricostruzione della memoria di una comunità. La soprintendenza alle belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento, inoltre, nella persona dell'arch. Amalia Gioia, ha fornito nei tanti sopralluoghi effettuati un supporto continuo e una guida sicura in una complessa operazione di recupero conservativo..

#### *Il progetto*

Il progetto doveva risultare coerente con il disposto del PSR Campania 2007/2013 mis. 322, che prevedeva l'elaborazione di un Programma Unitario degli Interventi (PUI) da realizzarsi attraverso un'integrazione funzionale ed economica di interventi pubblici e privati. La finalità, in coerenza con le più recenti ed illuminate politiche di riqualificazione delle aree interne, doveva essere: migliorare l'attrattività a fini turistici del borgo antico e invertire il fenomeno dello spopolamento attraverso il recupero del senso di identità ed appartenenza della comunità alla propria terra, ai propri valori e alle proprie tradizioni. In tale ottica sono stati eseguiti interventi pubblici mirati soprattutto al recupero e al risanamento conservativo dell'ambiente urbano e delle emergenze architettoniche ed ambientali presenti, quali l'antica cinta muraria, il sistema dei vicoli e delle strettol, il recupero delle facciate del Palazzo Ducale e della Chiesa di Santa Maria dei Greci. Per garantire nuova vita al borgo sono poi stati realizzati i sottoservizi interrati quali rete idrica e fognante in maniera da rendere fruibili anche gli edifici già recuperati con precedenti interventi. E' stato infine studiato e realizzato un nuovo impianto di illuminazione pubblica distinguendo una illuminazione tradizionale su pali e mensole da una illuminazione artistica, d'accento, in grado cioè di valorizzare anche in notturna le strutture murarie e gli antichi luoghi urbani

recuperati. Gli interventi di iniziativa privata sono stati finalizzati in massima parte alla riqualificazione edilizia ed al recupero dei caratteri linguistici ed architettonici originari degli edifici nell'ottica di uno sviluppo turistico economicamente sostenibile. Essi hanno interessato Casa La Bella, ove sono stati realizzati interventi di restauro e ripristino dell'antica dimora, con implementazione di attività ricettive e artigianali; Casa Anzovino, per la quale si è proceduto al restauro conservativo degli ambienti abitativi, e l'antica Fontana dei Greci presente lungo Corso Umberto I. Infine, per iniziativa del parroco, si è ricostruita la volumetria originaria dell'antico Campanile, crollato a seguito del terremoto del 1962 ed oggi tornato all'originaria configurazione.

### *L'esecuzione*

Per quanto attiene le tecniche di esecuzione utilizzate e la sequenza delle operazioni è opportuno sottolineare come tutte le scelte siano state precedute e guidate da un accurato rilievo geometrico e materico delle strutture murarie esistenti e da specifiche indagini sulla natura delle alterazioni lapidee e sulla composizione delle malte. L'intervento di recupero della cinta muraria è stato preceduto da opere di rimozione della vegetazione infestante che in alcuni casi aveva causato gravi dissesti dovuti alla penetrazione delle radici in profondità. All'estirpazione meccanica ha fatto seguito il trattamento biocida con prodotti atossici e quindi il ripristino della continuità muraria, effettuata prevalentemente con la tecnica dello scuci e cuci. Tutte le integrazioni murarie sono state realizzate con pietrame calcareo locale di recupero "in sottosquadro" in modo da garantire la distinguibilità delle parti autentiche da quelle di nuova costruzione. La malta utilizzata per le integrazioni ed il rinforzo dei paramenti murari esistenti, a base di calce idraulica naturale ed aggregati calcareo-silicei, è stata appositamente prodotta dalla Calchera San Giorgio sulla base di campioni di malta originaria preventivamente analizzata. Per le torri est e sud est è stata utilizzata, tra le altre, una tecnica di consolidamento innovativa

e poco invasiva: il "reticulatus". La tecnica consiste nell'inserimento nei giunti di malta di una maglia continua costituita da sottili trefoli in acciaio UHTSS (Ultra high tensile strenght steel) i cui nodi, disposti secondo una maglia massima di 50x50cm, sono fissati mediante barre metalliche passanti in direzione ortogonale ai paramenti murari interni ed esterni. Tutta l'armatura metallica è stata poi coperta con malta strutturale in modo da consentire la collaborazione statica dell'intero spessore murario e, al contempo, la conservazione della tessitura lapidea originaria. Per quanto attiene il ripristino delle pavimentazioni si è provveduto in primo luogo alla scomposizione del basolato presente in corso Umberto I, che si era presentato fortemente disconnesso e contaminato da inserti in laterizio posti in opera con interventi precedenti. La successiva pavimentazione del corso principale è avvenuta con gli stessi basoli prima rimossi e integrati, ove occorrente, con materiali calcarei locali di recupero. Vi è da segnalare che lungo il corso Umberto I, in corrispondenza della porta Vascia la rimozione del brecciamе cementato presente ha rivelato la morfologia originaria del percorso viario fatta di un articolato sistema di scale che, accuratamente rilevato in sede di scavo, è stato riproposto a memoria della configurazione originaria dei luoghi. La pavimentazione dei vicoli era in gran parte presente anche se fortemente disconnessa in più punti. Essa ha rivelato la fattura originaria e il semplice disegno costituito da acciottolato di varie pezzature disposto ai lati di guide centrali costituite da conci regolari e rettilinei di pezzatura maggiore. Il disegno dei vicoli è stato pienamente rispettato ove leggibile e, dove era andato perduto, è stato ricostituito sulla base delle tracce murarie di fondazione delle insulae esistenti. Anche la rete delle strettolе, vero e proprio sistema fognario urbano nell'antichità, è stata in gran parte liberata dalle macerie e dalla vegetazione infestante e appare oggi chiaramente leggibile. La strettola principale presso vico Piano Bello ha rivelato una pavimentazione particolare: una sequenza di caditoie in pietra grossolanamente lavorate a sormontare un

canale di scolo interrato in muratura con sbocco nel paramento murario di difesa verso valle; Accanto alle opere di restauro in senso stretto è stato necessario dotare l'impianto urbano di quelle reti e sottoservizi necessari a garantire la sostenibilità dell'intero intervento. A tal fine sono state realizzate nuove reti di adduzione idrica e relativi collegamenti alle utenze presenti e una nuova rete fognaria. L'impianto fognario è stato eseguito separando le condotte di scarico, in modo da poter gestire separatamente le acque bianche e le acque nere. Queste ultime sono state convogliate in tubazioni in PRFV, materiale ad alta resistenza e dalle eccellenti caratteristiche di scorrevolezza idraulica. L'impiego di tali tubazioni garantirà una maggiore durata dell'impianto e la riduzione dei costi di manutenzione. L'impresa esecutrice inoltre ha fornito, come offerta migliorativa, un depuratore, ove convogliare le reti di scarico, attualmente in fase di esecuzione. Particolare attenzione infine è stata posta nella realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione studiato per rispondere alle esigenze di sicurezza, compatibilità estetica e valorizzazione artistica degli spazi e delle emergenze architettoniche presenti. Per la viabilità principale sono stati scelti corpi illuminanti a lanterna in pressofusione di alluminio, con lampade a led, in grado di garantire il giusto apporto di luminosità e un limitato dispendio d'energia. Per la cinta muraria si è scelto un sistema di illuminazione diverso costituito da una sequenza di wall washer e fari spot, anch'essi a led, in grado di sottolineare la continuità muraria ricostruita e la maestosità delle torri restaurate. Per l'illuminazione dei vicoli sono stati impiegati faretti incassati a muro che segnalano la complessità del sistema vario secondario ed evidenziano in maniera discreta il percorso pedonale a gradoni. Altri e validi interventi meritevoli di menzione sono stati realizzati ed alcuni, offerti in sede di gara dall'impresa esecutrice, hanno permesso di completare l'immagine complessiva del borgo antico così come appare oggi. Tuttavia esigenze di brevità e la natura stesso di questo opuscolo impongono la chiusura delle descrizioni con un suggerimento ed un invito:

Visitate il borgo antico di Molinara: un milione di parole non basterebbero per descrivere le emozioni e le sensazioni che un borgo medievale, con un impianto urbanistico perfettamente conservato e una cinta muraria turrata pienamente fruibile, possono suscitare. Non resta che sottolineare l'enorme arricchimento professionale, culturale e formativo a me derivato dalla realizzazione di quest'opera che, proprio perché notevolmente complessa nella ideazione e nella esecuzione, mi ha fatto comprendere l'essenza del mestiere di architetto.

**Arch. Walter Donato Longo**

### *Costruzioni Lombardi Achille S.R.L.*

Un buon manufatto architettonico è indubbiamente il frutto di una progettazione sapiente, caratterizzata dalla valutazione della totalità degli aspetti formali, funzionali e tecnici, ma la sua realizzazione e la concretizzazione di tali aspetti non può prescindere dall'esecuzione a regola d'arte e dall'esperienza nel "saper fare". L'attività edile è inscindibile dalle intenzioni e dal risultato formale e funzionale, rendendo pertanto essenziale un dialogo continuo tra tutti coloro che partecipano attivamente alla esecuzione dell'opera, realizzato attraverso il costante scambio di informazioni e l'analisi condivisa dei problemi. L'impresa è chiamata ad una collaborazione propositiva con i diversi attori coinvolti sia negli interventi di recupero del patrimonio storico che nella costruzione del nuovo, al fine di contribuire al raggiungimento del miglior risultato possibile. L'impresa "Costruzioni Lombardi Achille s.r.l." e l'impresa collegata Kalitecna Restauri s.r.l., entrambe amministrate dal Sig. Achille Lombardi, operano rispondendo pienamente a tale vocazione, perseguendo la massima cooperazione con progettisti, committenti ed enti autorizzativi. Le competenze acquisite ed impiegate

nell'ambito tecnologico costruttivo, unite alla capacità di organizzazione e gestione del cantiere, alla conoscenza ed il rispetto di leggi e prescrizioni in materia tecnica, amministrativa, ambientale e di sicurezza sul lavoro, hanno come fondamento la passione, la professionalità e la determinazione di chi le dirige. La possibilità di disporre delle risorse conoscitive risultanti dall'esperienza consolidata e dalla preparazione dei dipendenti e dei collaboratori diventa l'occasione per esaminare e applicare nuove tecniche e materiali innovativi, al fine di ottenere i migliori risultati nell'esecuzione di quanto teorizzato nella fase progettuale, attraverso la collaborazione con professionisti specializzati.

Leader nell'edilizia di culto nel territorio di riferimento, l'impresa Costruzioni Lombardi Achille vanta un'esperienza ventennale nel campo delle opere pubbliche, ristrutturazioni civili e nuove edificazioni residenziali, commerciali ed industriali. L'attività aziendale principale è rappresentata da lavori edili costituenti un insieme coordinato di lavorazioni specialistiche necessarie a restaurare, recuperare, conservare, consolidare, trasformare, ripristinare, ristrutturare, sottoporre a manutenzione gli immobili di interesse storico soggetti a tutela dei beni culturali artistici, architettonici e ambientali. La società collegata Kalitecna Restauri s.r.l., è qualificata per svolgere attività di esecuzione e realizzazione di lavori di conservazione, restauro e consolidamento di opere d'arte, di lavori di restauro e consolidamento di edifici monumentali e di lavori di pulitura, stuccatura, verniciatura di opere d'arte in genere, di lavori di restauro e consolidamento di affreschi, dipinti su tela, tavola e carta, pitture murali e sculture, manufatti lapidei, musivi e ceramici e di opere d'arte in genere, nonché di lavori di scavi nel settore archeologico. In particolare i principali servizi svolti dalle due imprese comprendono:

- Costruzione e manutenzione di edifici civili ed industriali (OG1);
- Costruzione e manutenzione opere edili di restauro(OG2);
- Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metro-

politane (OG3);

- Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione (OG6);
- Opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica (OG8);
- Fondazioni speciali (OS21);
- Scavi archeologici (OS25);
- Patrimonio/beni culturali storici, artistici, archeologici, etnoantropologici (OS2A).

L'azienda Costruzioni Lombardi Achille ha ricevuto il Certificato per il Sistema Gestione Qualità UNI EN ISO 9001:2000 rilasciato da CERTITALIA S.R.L, per condurre e gestire la propria organizzazione, mirando al miglioramento progressivo a lungo termine delle prestazioni, rispetto alle richieste della committenza e tenendo conto delle esigenze di tutte le parti interessate.. La sede operativa, nel comune di Molinara, in linea con il progressivo sviluppo delle commesse e delle crescenti esigenze tecniche-operative, dispone di ampi piazzali per il deposito dei materiali, il recupero di inerti e di notevoli volumi per il ricovero degli automezzi, dei materiali e delle attrezzature. L'azienda impiega un nutrito gruppo di dipendenti ad alta specializzazione che, unitamente ai titolari, sono occupati nella struttura operativa di cantiere e si avvale delle prestazioni pressoché continue di collaboratori del settore edile, impiantisti e restauratori, per l'esecuzione di lavori specialistici. Il rapporto di reciproca fiducia e rispetto tra la direzione e i collaboratori della "Costruzioni Lombardi Achille" e delle imprese collegate crea un ambiente adatto al pieno coinvolgimento del personale nel perseguimento degli obiettivi prefissati, che contribuisce agli ottimi risultati in termini di tempi e di qualità di esecuzione delle opere. Tale sinergia consente di realizzare lavori di alto pregio e di raggiungere ottimi livelli di efficienza e qualità, nel pieno del rispetto delle normative vigenti.

**Costruzioni Lombardi Achille**  
**Arch. Libera Mascia**



Foto di Molinara, vista del centro abitato e del Borgo Antico, dall'Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Il disegno dei vicoli è stato pienamente rispettato ove leggibile e, dove era andato perduto, è stato ricostituito sulla base delle tracce murarie di fondazione delle insulae esistenti.

Foto del borgo antico di Molinara, particolare fotografico delle lavorazioni sulla cinta muraria, dall'Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Nella maggior parte dei casi si è intervenuti con la tecnica dello scuci-cuci, la superficie muraria, è stata pulita e privata delle parti inconsistenti. In seguito sono state ricostruite le parti rimosse impiegando conci in pietra calcarea locale ammorsati alla vecchia muratura.



Schemi ed immagini, dalla Tesi di Laurea «Progetto Mura: una proposta di metodo per il restauro delle mura del borgo medioevale di Molinara (BN)» del Dott. Domenico Coduto.

Il paese è contraddistinto da una dicotomia territoriale, rappresentata dal centro storico completamente abbandonato e il nuovo tessuto urbano che si estende verso nord. La pianta del borgo medioevale è quella di centro fortificato



Carta aereofotogrammetrica - Scala 1:1000

Courtesy ufficio tecnico Comune di Molinara

## CONCLUSIONI

### *I ruderi della modernità e la valorizzazione delle demolizioni*

Quando il 21 agosto 1962 il Comune di Molinara fu colpito da due violente scosse di terremoto, la città presentava ancora intatto il suo borgo medioevale, racchiuso in una cerchia muraria, di età longobarda, di forma pentagonale con cinque torri circolari, ubicate ai vertici dei lati delle mura, e altre due torri quadrangolari che, poste in corrispondenza delle porte di accesso, costituivano i campanili delle due chiese presenti, dedicate a San Bartolomeo e a Santa Maria dei Greci.

La chiesa di San Bartolomeo, di cui resta in piedi solo la cortina meridionale con poche tracce leggibili di decorazioni pittoriche e stucchi, costituisce ancora oggi, insieme al palazzo signorile, l'ingresso settentrionale al borgo, attraversato da Nord a Sud dall'asse viario principale: corso Umberto, origine a sua volta di sei strade disposte a raggiera, l'ultima delle quali, più corta ma più spaziosa, si dilata in corrispondenza della chiesa di Santa Maria dei Greci e della porta meridionale (Porta da basso). I numerosi crolli provocati dal terremoto del 1962 e gli ingenti danni causati, successivamente, dal sisma del 23 novembre 1980 hanno determinato l'inesorabile abbandono del nucleo storico fortificato a favore di una ricostruzione nelle immediate prossimità dello stesso in direzione nord. I motivi principali di queste scelte, a dir poco discutibili, sono da ricercarsi nelle normative nazionali ( Legge n. 1431 del 5 ottobre 1962, Legge 219/81, ecc.) per la riparazione e ristrutturazione delle unità immobiliari distrutte dagli eventi sismici, che prevedevano la possibilità di ricostruzione degli immobili fuori situ. La ricostruzione post sismica ha portato ad una gestione poco attenta delle esigenze identitarie dei luoghi della memoria collettiva con conseguente abbandono del borgo murato, che è divenuto, inevitabilmente, "periferia" abbandonata e degradata della nuova città. Il dibattito degli anni settanta-ottanta, preceduto dalla Carta di Gubbio del 1960<sup>1</sup>, la diffusione di una

maggiore consapevolezza dell'importanza culturale dei centri storici minori e della bellezza dei loro paesaggi, ha riacceso l'interesse per il centro storico di Molinara, consentendo il restauro di alcune emergenze architettoniche, quale la chiesa di Santa Maria dei Greci, e il recupero residenziale, mediante il ricorso alla Legge 32/92, di alcune unità abitative ubicate nella zona occidentale del borgo, rimasta per anni l'unica area accessibile. La maggior parte del borgo si presentava, invece, allo stato di rudere, invaso da rovi, con pericolo continuo di crollo. La situazione di completo abbandono in cui versava, ne ha negato per decenni non solo l'accesso ma anche la comprensione dell'importante valore architettonico ed urbanistico. Con l'adesione alla misura 322 del PSR Campania 2007/2013 da parte dell'Amministrazione Comunale è iniziata la collaborazione tra l'Ente territoriale e la Soprintendenza per le belle arti e il paesaggio per le province di Caserta e Benevento. Collaborazione che si è tradotta nell'elaborazione di una metodologia progettuale capace di recuperare e valorizzare i segni materiali esistenti, di riconoscere nelle rovine della città una modalità altra di permanere, consentendo, così, ai reperti, portatori di tracce immateriali della memoria, di poter essere riletti nel paesaggio, ristabilendo senso e identità ad un'eredità parzialmente obliterata.

Punto di partenza un rilievo geometrico dettagliato e il riconoscimento degli elementi costitutivi, quali il tipo di materiale, la lavorazione, le dimensioni, la tessitura muraria. Tali rilievi hanno consentito la conoscenza, o meglio l'anamnesi storica delle strutture murarie, che insieme alla classificazione, mediante lessico Normal, delle patologie riscontrate hanno permesso l'elaborazione del progetto di consolidamento e restauro delle mura allo stato di rudere. Il progetto di restauro ha interessato tutta la porzione di città ruderizzata, l'impianto viario, le strettolte, caratteristiche fognature a cielo aperto, le mura urbane mantenendo le esistenti rovine così come sono giunte a noi, per vetustà e forma, aumentando la resistenza degli apparati murari dissestati. A differenza dei diversi casi di recupero, realizzati anche

nella stessa area geografica, che hanno portato al ripristino incondizionato dell'aspetto originario del tessuto urbano, l'intervento ispirato ai criteri di riconoscibilità, reversibilità e compatibilità ha mirato al recupero delle preesistenze, rispettandone le stratificazioni, e alla valorizzazione del forte impatto del rudere, trasformando la città abbandonata in una sorta di museo a cielo aperto. In linea generale si è optato per interventi non invasivi e prevaricanti, capaci di eliminare o attenuare le forme di degrado presenti, piuttosto, che ad interventi volti al ripristino di antiche forme. Dopo una prima fase di pulitura e messa in sicurezza, si è proceduto al consolidamento delle strutture murarie in pietra calcarea mediante interventi puntuali di iniezioni e scuci-cuci, capaci di garantire la sopravvivenza il più possibile autentica dei materiali e degli apparecchi murari. Per proteggere i tratti di muratura più esposti agli agenti atmosferici è stata studiata una sorta di copertina di protezione cercando di seguire, dove possibile, l'andamento della muratura superstite e operando solo quelle aggiunte necessarie al corretto deflusso delle acque meteoriche. La presenza di lacune nei tratti delle mura urbane ha posto una particolare attenzione alla metodologia di intervento, che è stata fortemente condizionata dalla volontà di garantire la distinguibilità dei lacerti autentici rispetto a quelli di nuova costruzione, realizzati sempre con materiali locali, lasciando la muratura nuova in sottosquadro, sulla base delle teorie formulate già nel 1977 da Cesare Brandi, che nel suo famoso testo *Teoria del restauro* teorizzava: *“Una lacuna per quanto riguarda l'opera d'arte è una interruzione del tessuto figurativo”* e forniva in virtù della riconosciuta unicità di ogni singola opera d'arte, non una soluzione, ma una serie di principi che dovevano costituire la base del moderno operare: *“(…) l'integrazione dovrà essere sempre e facilmente riconoscibile... dovrà essere invisibile alla distanza a cui l'opera d'arte deve essere guardata ma immediatamente riconoscibile. (...) la materia ... di cui risulta l'immagine ... è insostituibile solo ove collabori direttamente alla figuratività (...). Ogni intervento di restauro non renda impossibili, anzi faciliti, gli eventuali interventi futuri”*<sup>22</sup>.

La scelta della conservazione allo stato di rudere del tessuto edilizio nata da considerazioni di carattere storico ed estetiche, da opportunità economiche e da esigenze tecniche, è stata guidata anche da precise motivazioni di carattere psicologico. Si è scelto, infatti, di non dimenticare, di non cancellare il trauma subito, attraverso la sua integrazione nel sistema urbano, ma di elaborarlo e trasformarlo in patrimonio di tutti. L'elaborazione del trauma avviene anche attraverso il simbolismo insito nella testimonianza urbana, dove sono evidenti i cicli di morte-vita, distruzione-ricostruzione, crisi-rinascita che caratterizzano ogni disastro. In questo modo la conservazione della rovina viene a rappresentare una vera e propria strategia proattiva di resilienza capace di mitigare i rischi: le persone vivendo quotidianamente quelle rovine affrontano il presente senza mai dimenticare il passato, le vicende che lo hanno caratterizzato, il dolore, la distruzione. Quando si perde la memoria di eventi distruttivi del passato e quando i risultati degli studi e delle ricerche condotte sulle cause che l'hanno determinati non vengono adeguatamente diffusi e tramandati alle future generazioni, può venir meno la percezione del rischio a cui si è esposti e con ciò la resilienza di un'intera comunità<sup>3</sup>. Salvare il patrimonio urbano dall'aggressione del tempo e della natura, mission del progetto, deve, però, costituire solo la prima tappa di quel processo di conoscenza che le amministrazioni e l'istituzioni hanno il dovere morale di promuovere nei confronti delle nuove generazioni, affinché lo slogan *“Conoscere per conservare. Conservare per conoscere”* possa diventare una nuova prassi per la tutela non solo del patrimonio culturale ma dell'identità dell'intera comunità. Se si riesce a trasferire questa volontà di conservare la propria cultura, la propria storia, le proprie radici, se si trasmette anche ai giovani questa passione per le fabbriche del passato, e ciò indipendentemente dal loro valore figurativo o dai loro aspetti artistici, allora si attiva quel coinvolgimento ai vari livelli che inevitabilmente porta ad ottenere risultati importanti e, soprattutto, la valorizzazione di straordinari patrimoni.



Foto di Molinara, vista del centro abitato e del Borgo Antico, dall'Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Le abitazioni del Borgo erano inoltre quasi sempre prive di servizi igienici ed il sistema fognario era formato dalle caratteristiche “strette” di impianto medioevale che separavano i comparti edilizi a struttura monodirezionale, che costituivano una vera e propria cloaca a cielo aperto.

Foto del borgo antico di Molinara, vista attuale della torre sud, dall'archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici Storici Artistici Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento.

L'intervento ispirato ai criteri di riconoscibilità, reversibilità e compatibilità ha mirato al recupero delle preesistenze, attraverso l'espedito del sottosquadro, cioè mantenendo le integrazioni ad un livello diverso rispetto la muratura esistente, si favorisce la lettura delle stratificazioni e si migliora la comprensione dell'intervento.



## Credits

A cura di **AMALIA GIOIA**, Architetto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici Storici Artistici Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento.

Finanziamento: P.S.R. Campania 2007-2013. Mis. 322. Sviluppo e rinnovamento dei Villaggi Rurali. Lavori di recupero e riqualificazione borgo rurale di Molinara. IMPORTO LAVORI € 1'575'330,58.

Committente: **COMUNE DI MOLINARA**

Responsabile della misura: **Geom. PASQUALE E LAURI e PASQUALE SANZARI**

Progettazione e direzione lavori: **Arch. WALTER DONATO LONGO**

Ditta esecutrice: **COSTRUZIONI LOMBARDI ACHILLE S.R.L.**

Direttore Tecnico: **CRISTIAN GENTILCORE**

Direttore Tecnico: **Geom. ROLANDO SENECA**

Direttore Tecnico: **Arch. LIBERA MASCIA**

Progetto Grafico: Dott. DOMENICO CODUTO

## Contributi

Dott. **GIUSEPPE ADDABBO**

Arch. **SALVATORE BUONOMO**

Dott. **DOMENICO CODUTO**

Arch. **AMALIA GIOIA**

Arch. **WALTER DONATO LONGO**

Arch. **LIBERA MASCIA**

## Referenze fotografiche

Archivio dell'Associazione ARCI Molinara.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici Storici Artistici Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento.

Tesi di Laurea, "Progetto Mura: una proposta di metodo per il Restauro del Borgo Antico di Molinara (BN)", del Dott. Domenico Coduto.

Ufficio Tecnico Costruzioni Lombardi Achille S.R.L..

Ufficio Tecnico del Comune di Molinara.



ITALIA



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Finito di stampare nel mese di Aprile 2016  
presso Pensato Stampato  
di Palluotto Antonello  
Vico III Triggio, 2  
82100 Benevento  
0824 482074 - 329 019 3780



IMPRESA EDILE  
COSTRUZIONI

**Lombardi Achille**<sub>srl</sub>

Via Madonna della Libera, 7  
82020 San Giorgio La Molara (BN)